

Elena Cattaneo

IL CORDONE OMBELICALE? NEL CASO, DONATELO

L'“assicurazione biologica” del proprio figlio è un'illusione. Sono bassissime le possibilità che un bambino sviluppi malattie tumorali per le quali le sue staminali emopoietiche risultino utili

PROMETEO FU PUNITO da Zeus per aver rubato il fuoco agli dei e averlo donato agli uomini. Da qui la condanna: legato a una rupe, vedeva divorato da un rapace il proprio fegato, che ogni notte ricresceva. Uso questo esempio per introdurre agli studenti le staminali: le cellule che, diverse nei vari tessuti del nostro organismo, ne rendono possibile la rigenerazione, con grande efficacia in tessuti come il sangue, ma vicina allo zero in altri, come quello nervoso. Continuamente, a ogni divisione, una staminale ne genera due, figlie identiche alla cellula madre. Alcune si specializzano, invadono il tessuto in cui risiedono e lo “rifanno”. È così che cambiamo pelle o cornea ogni poche settimane, o parti del cuore in molti anni. C'è un'intera branca della medicina che si alimenta di questa proprietà rigenerativa delle staminali per ripristinare tessuti danneggiati. Tuttavia, una volta rimosse dal tessuto in cui risiedono per essere portate in laboratorio e migliorate, devono essere studiate e guidate per essere utili dopo il re-impianto. Su alcune (pochissime) malattie le prove di efficacia sono rilevanti.

C'è molto interesse anche sulle staminali del cordone ombelicale. Ricevo lettere di genitori che mi chiedono se conservarlo per il proprio bimbo, privatamente e all'estero, oppure donarlo a banche pubbliche. Il cordone contiene le staminali emopoietiche, utili a ricostituire il midollo osseo per trattare malattie del sangue come leucemia, linfoma, talassemia. Le staminali del

cordone hanno il vantaggio di poter essere utilizzate, nella maggior parte dei casi, per trapianti tra soggetti non perfettamente compatibili.

Le mamme e i papà che decidono di donare il cordone del proprio bambino lo mettono a disposizione della comunità mondiale, senza sapere chi ne beneficerà. Le cellule saranno conservate in banche presso strutture sanitarie autorizzate. Saranno l'ospedale e la rete di raccolta mondiale a stabilire se quel cordone ha le caratteristiche per essere conservato. Non serve disperarsi se la risposta è no. Altri genitori scelgono di conservare il sangue cordonale per uso autologo, cioè unicamente per il proprio bambino, rivolgendosi a strutture all'estero. Lo fanno convinti che sia una sorta di “assicurazione biologica” per il bambino, per trattare eventuali patologie. In Italia questo tipo di conservazione non è possibile. Perché? E, soprattutto, è utile? Studiando i documenti delle nostre istituzioni sanitarie la risposta è no. Con rare eccezioni di malattie già presenti nel nucleo familiare.

La possibilità che il bambino sviluppi malattie (soprattutto tumorali) per le quali le staminali del suo cordone risultino utili è infatti bassissima. E non si può escludere che le anomalie siano già presenti nel cordone. Se poi il tumore

compare in età avanzata, le staminali del proprio cordone saranno insufficienti. Quelle di un cordone donatore sono inoltre migliaia di volte più efficaci, perché capaci di scatenare un significativo effetto di riconoscimento ed eliminazione verso le cellule tumorali del bambino. Ecco perché il ministero della Salute, sulla conservazione a uso personale, parla di “incertezze scientifiche sulla capacità di soddisfare eventuali esigenze terapeutiche future”.

Sono madre di due figli, ormai grandi e autonomi, e come ogni genitore mi preoccupa per la loro sicurezza. Credo che, se non si danneggiano altre persone, ciascuno debba poter decidere come spendere i propri soldi. Ma nel caso della conservazione autologa del cordone come misura cautelare per eventuali malattie, è importante sapere che non è lì che si troverà “la cura”. Come mostra anche il dibattito sull'obbligo vaccinale, l'istinto separato dalle prove può spingere oltre la ragionevolezza.

La medicina non si basa su miti, bensì su prove e dati verificati che possono dimostrare come l'impressione più immediata (“conservare il cordone per il mio bambino è una garanzia maggiore”) possa essere semplicemente sbagliata.

Elena Cattaneo, nata a Milano, è ricercatrice e docente di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e, dal 2013, senatrice a vita.